

BIOGRAFIA ANNA QUINTAVALLE

Nel 1898 l'Italia fu funestata da una serie di moti popolari, repressi spesso nel sangue. A favorire il malcontento degli strati più disagiati fu la mancata risposta del governo a urgenti bisogni sociali. Si trattava di una situazione di disagio particolarmente grave e che, figlia di una affrettata e arbitraria unificazione, era stata acuita in seguito da una politica estera rovinosa (la guerra doganale con la Francia e, successivamente, la guerra coloniale in Africa culminata nella sconfitta di Adua del 1896).

Il 25 aprile, mentre andava estendendosi in tutta Italia, la rivolta toccò anche Bari. Addirittura la città fu messa in stato d'assedio, mentre da mare la torpediniera Etruria teneva i cannoni puntati sull'abitato. Il bombardamento venne scongiurato, ugualmente la situazione restava caldissima.

La mattina del 27 gli animi si riaccessero. La 'rivolta del pane' fu guidata da una popolana, Anna Quintavalle.

La scintilla scoccò a seguito di un diverbio, evoluto in rissa, che la donna ebbe con una venditrice di pane e farina detta *Vagghie*, che aveva la sua bottega vicino alla Cattedrale; all'origine del diverbio forse qualche contestazione sul peso della merce.

Già detta 'la mosce' per il fatto d'aver il viso segnato dal vaiolo, la Quintavalle a seguito di quell'episodio fu soprannominata "la portapannere", cioè la portabandiera.

Reggendo non si quale vessillo (probabilmente un tricolore arraffato da qualche parte), la Quintavalle aveva guidato il corteo di scalmanati diretti verso il Municipio a chiedere giustizia per l'intollerabile rincaro del pane (quel fiume di gente, poi, invase gli uffici comunali e li devastò appiccando il fuoco agli archivi; l'arrivo in serata di reparti di fanteria e cavalleria mise fine allo scempio).

Proviamo ora a studiare il personaggio: abbiamo enucleato un insieme di dettagli, che dalla furia nell'accapigliarsi con la venditrice vanno al viso butterato e divenuto paonazzo nell'incitare i rivoltosi, disegnano il quadro di una scarmigliata e sanguigna megera. Era davvero mostruosa questa Quintavalle?

Di lei non si sa molto, se non ch  era nata a Bari a marzo del 1875 e che morì ancora nella nostra città nel dicembre del 1943.

Era la moglie di un ferroviere, Francesco Loprieno, che aveva sposato all'età di diciotto anni e dal quale aveva avuto numerosi figli.

Vito Melchiorre, uno studioso barese, ebbe modo di conoscerla prima dello scoppio della guerra.

All'età di circa sessant'anni la Quintavalle si presentava come una "donnetta di statura regolare, magra, vivace e col viso che, se privo di butteri, si sarebbe potuto dire simpatico".

La gracile ma energica donna ha ispirato con la sua storia di coraggio racconti e commedie.

Vogliamo aggiungere, con dispiacere, che il vero cognome di questa grande donna è QUINTAVALLE. Tuttavia, spesso, le fonti la chiamano soprattutto Anna LOPRIENO poiché era il cognome del marito: ancora una volta si sottolinea la predominanza dell'uomo, mettendo in secondo piano il ruolo di questa donna.

Noi ragazzi siamo stati affascinati dalla lotta e dalla rivoluzione che ha messo in atto questa donna e ognuno di noi l'ha presa come esempio da seguire.

Noi speriamo di far capire a tutti che le donne sono le persone che hanno cambiato questo mondo, ma nessuno ne parla in modo giusto e con continuità. Siamo felici di trattare questi argomenti, conoscere nuove persone, ascoltare nuove storie e infine ammirarle, rimandando affascinati dalla loro forza impressionante.

Raccontiamo queste storie ai nostri amici, ai nostri parenti ed a qualsiasi persona sia interessata.

Il nostro obiettivo è quello di far capire a chi ci circonda l'importanza di queste azioni sul tema della

parità di genere.

Fonti:

<https://quotidianodibari.it/anna-e-la-rivolta-del-pane/>

<https://www.giornaledipuglia.com/2020/11/le-donne-baresi-riservate-ma-importanti.html>